



Immigrati a Roma e Provincia. Luoghi di incontro e di preghiera

25 febbraio 2008

Le diverse religioni a Roma.

A Roma i 103.000 cattolici, provenienti da tutte le parti del mondo, sono un segno concreto e significativo dell'universalità della chiesa, perché attestano la possibilità dell'unità nonostante le differenze di rito, lingua, cultura, tradizioni: partecipare almeno una volta alle loro liturgie dovrebbe rientrare nell'itinerario formativo cattolico della capitale.

Anche i 52.000 ortodossi (per più della metà romeni) e i 18.000 protestanti costituiscono una presenza alla quale non eravamo abituati in misura così consistente.

Dobbiamo anche chiederci cosa possa significare per noi la presenza di 58.000 musulmani (al primo posto i bengalesi e gli egiziani con 9.000 persone), di 16.500 fedeli di religioni orientali: per gli induisti il primo paese è l'India e per i buddisti lo Sri Lanka (ciascuno con 4.500 persone). Anche le altre religioni presenti, ma difficilmente disaggregabili nella loro consistenza, meritano tutto il nostro interesse; dei sikh è conosciuta la concentrazione di diverse migliaia in provincia di Latina, dove sono addetti, in prevalenza, alla cura dei campi.

È curioso rilevare che i filippini nella città di Roma sono la prima comunità tanto tra i cattolici (25.000, seguiti dai polacchi) che tra i protestanti (2.500, seguiti dai britannici), così come i bengalesi sono la prima comunità tra i musulmani (9.000) e tra i buddisti (4.500).

La Guida predisposta dalla Caritas e dalla Migrantes di Roma, segnalando i luoghi di preghiera di una realtà religiosa così variegata, induce a ripensare in profondità la propria fede e a inquadrare più positivamente quella degli altri: a questo scopo sono funzionali le brevi schede sulle grandi religioni del mondo e la descrizione panoramica delle loro feste.

Ciascuno deve sentirsi riconosciuto nelle sue libere scelte e, nello stesso tempo, deve concorrere alla costruzione di una città di pace, collaborando con tutti e smontando così le tesi di chi ritiene l'immigrazione, nelle sue molteplici espressioni religiose, un fattore di confusione.

COMUNE DI ROMA. Immigrati e stima appartenenza religiosa (inizio 2007)

Religioni	Numero	%	Religioni	Numero	%
CRISTIANI	177.000	61,1	EBREI	1.000	0,4
- ortodossi	52.000	18,0	INDUISTI	8.000	2,8
- cattolici	103.000	35,6	BUDDISTI	8.500	2,9
- protestanti	18.000	6,1	ANIMISTI	3.000	1,0
- altri crist.	4.000	1,5	ALTRI	34.500	11,9
MUSULMANI	58.000	19,9	TOTALE	290.000	100,0

FONTE : Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Elaborazioni e stime su dati del Comune di Roma/Ufficio di Statistica

Per informazioni:

Ufficio Stampa della Caritas di Roma: tel. 06.69886417 – fax 06.69886381
 Ufficio per la Pastorale delle Migrazioni: tel. 06.69886558 – fax 06.69886544
 Forum per l'intercultura della Caritas di Roma: tel/fax 06.6893888

Il messaggio della Guida.

La presenza degli immigrati, in Italia e specialmente nell'area romana, ha assunto un marcato carattere strutturale: essi sono 290.000 nel Comune di Roma e 141.500 negli altri comuni della provincia (Stima del Dossier Caritas/Migrantes al 1° gennaio 2007).

Gli immigrati chiedono di essere accolti come una presenza stabile non solo dove lavorano ma anche nella società e sollecitano anche maggiore attenzione alle loro esigenze spirituali.

La Guida Caritas/Migrantes risponde a questo bisogno. L'opuscolo è stato realizzato con il sostegno del Comune e della Provincia di Roma, attenti con lungimiranza a facilitare il servizio religioso per gli immigrati nella convinzione che questo sia un tassello importante della politica di integrazione, anche perché chi frequenta questi centri di preghiera, dove si attivano reti di amicizia, di scambio, di mutua assistenza e si promuovono diverse iniziative socio-culturali, viene aiutato nel suo processo di socializzazione, divenendo esso stesso sostegno agli altri.

Guardare con serenità ai differenti luoghi di culto significa che gli immigrati a Roma possono sentirsi a casa propria, nonostante le scelte religiose differenti.

Siamo, così, chiamati a interrogarci sul nostro atteggiamento di fronte alle altre religioni e invitati a superare le barriere che siamo soliti erigere, nonostante che il Concilio Vaticano II abbia affermato che in ogni religione vi sono semi di verità.

Anche per gli stessi immigrati è valido l'invito a inquadrare positivamente gli altri immigrati e a rispettarli nelle loro differenze religiose, come anche quelle del paese che li accoglie.

Una Guida notevolmente ampliata a distanza di 10 anni dalla prima edizione.

È del 1998 la prima uscita della Guida, mentre questa quarta edizione (dopo quelle del 2000 e del 2004) risulta notevolmente ampliata e tiene conto, per la prima volta, grazie alle segnalazioni delle diverse diocesi, anche della realtà provincia-

le oltre che di quella metropolitana: è stato così possibile censire 233 luoghi di culto (nel 2004 erano solo 186).

È andata, infatti, notevolmente incrementandosi la categoria di chi lavora a Roma e vive fuori e la Capitale si è andata configurando sempre più come un territorio contrassegnato dalla continuità con gli altri comuni, specialmente quelli della cintura. L'esempio più significativo è quello dei romeni, che costituiscono la collettività numerosa con quasi 60.000 presenze registrate in anagrafe: 6 su 10 sono insediati al di fuori della Capitale, così come avviene anche per gli albanesi.

Un immigrato che abita in provincia è disponibile a recarsi in città per le grandi ricorrenze religiose, ma in genere è maggiormente interessato a conoscere e praticare luoghi di culto a lui più vicini che a Roma sono 201 così ripartiti: cattolici 134, protestanti 31, ortodossi 14, musulmani 11, ebrei 5, buddisti 5 e induisti 1.

Sono, invece, 32 i luoghi di culto operanti negli altri comuni della Provincia: 14 per i cattolici, 12 per gli ortodossi, 4 per i protestanti, 1 sia per i musulmani che per i sikh.

I luoghi di culto dei cattolici.

Gli *immigrati cattolici* hanno nel Centro di Roma 69 luoghi di culto, mentre gli altri 65 sono ubicati nei restanti Municipi e, in particolare, tra l'Aurelia-Boccea-Cassia e tra Casilina-Prenestina-Tiburtina, per cui è più visibile la dimensione territoriale di questa rete di preghiera, tanto più che sono 40 le parrocchie che ospitano le celebrazioni liturgiche degli immigrati (mentre altre 13 parrocchie fanno lo stesso in Provincia).

Le nazionalità interessate ai luoghi di culto cattolici sono 60. Ad avere più strutture sono: filippini (43), i latino-americani di 12 paesi (19), i polacchi (12), i romeni (7), gli srilankesi (6), gli ucraini (3), gli indiani, i libanesi e i nigeriani (2), e le altre nazionalità (1).

I 14 centri fuori Roma sono dislocati maggiormente nei comuni lungo l'Aurelia e nella diocesi di Tivoli e riguardano i polacchi (6), gli immigrati

ROMA (COMUNE). Principali gruppi religiosi (1 gennaio 2007)

Cattolici: Filippine, Polonia, Perù, Ecuador, Spagna, Francia, Brasile, Colombia, Romania, Capoverde, Germania, Moldova	Musulmani: Bangladesh, Egitto, Marocco, Albania, Somalia, Tunisia, Iran, Nigeria, Filippine, Pakistan, Eritrea, Algeria
Ortodossi: Romania, Ucraina, Serbia, Grecia, Moldova, Etiopia, Eritrea, Albania, Macedonia, Russia, Bulgaria, Egitto	Ebrei: Israele, Unione Europea, Stati Uniti
Protestanti: Filippine, Gran Bretagna, Germania, Stati Uniti, Nigeria, Brasile, Cina, Perù, Romania, Danimarca, Svizzera, Congo	Religioni tradizionali: paesi africani
	Induisti: India, Bangladesh, Sri Lanka
	Buddisti: Sri Lanka, Giappone, Corea del Sud

FONTE : Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Elaborazioni e stime su dati del Comune di Roma/Ufficio di Statistica

Altri comuni della Provincia di Roma. Appartenenze religiose degli immigrati (31.12.2006)

Religioni	Comuni diversi da Roma	% altri comuni su tot. Prov.	Religioni	Comuni diversi da Roma	% altri comuni su tot. Prov.
CRISTIANI	105.000	37,2	EBREI	-	-
-ortodossi	65.000	55,6	INDUISTI	2.500	23,8
-cattolici	37.000	26,4	BUDDISTI	1.500	15,0
-protestanti	3.000	14,3	ANIMISTI	1.000	25,0
-altri crist.	-	-	ALTRI	10.500	23,3
MUSULMANI	21.000	26,6	TOTALE	141.500	32,8

FONTE: Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Stime su dati del Ministero dell'Interno e dell'Ufficio di Statistica del Comune di Roma

bulgari e nigeriani (2), altre nazionalità come quella romena e in maniera cumulativa gli africani e i latino-americani (1 ciascuno).

Ciascuna comunità celebra nella propria lingua di origine e secondo le tradizioni particolari del proprio Paese che, anche quando non si traducono in una diversità di rito, comunque sono espressione dell'incontro delle culture mondiali con la fede in Cristo. I caratteri di ciascun popolo si rispecchiano nelle celebrazioni religiose delle diverse nazioni, per cui non è semplicemente la lingua il fattore distintivo fra una celebrazione di una comunità africana e una asiatica o europea, è lo spirito del popolo che trova una sua espressione particolare e una vivacità nuova nella professione della fede comune. Conoscere le comunità cattoliche immigrate è perciò un mezzo privilegiato per venire a contatto con la vita e la cultura dei diversi popoli.

Alcuni di questi centri cattolici, inoltre, celebrano la liturgia nei diversi riti dell'Oriente cristiano, rendendo presente e visibile a Roma tutta la ricchezza della liturgia cattolica: il rito bizantino (celebrato in diverse lingue) per greci, russi, ucraini, rumeni e per alcuni gruppi di fedeli del Medio Oriente; i riti della famiglia antiochena per i libanesi; il rito siro-malabarese per gli indiani del Kerala; il rito alessandrino copto ed etiopico per egiziani ed etiopici-eritrei; il rito armeno per i cristiani armeni e il rito caldeo per gli irakeni.

Come è emerso da una recente indagine Caritas/Migrantes, si registra anche una crescente

presenza degli immigrati cattolici nelle parrocchie della capitale. La parrocchia viene percepita da tutti come una struttura alla quale ricorrere in caso di bisogno, ma anche come luogo dove approfondire la fede e celebrare i sacramenti. In essa inizia ad essere molto diffusa la presenza dei figli degli immigrati, mentre è più contenuta la partecipazione dei genitori alla liturgia e alle attività parrocchiali, da ipotizzare però nel futuro più consistente. Questa evoluzione positiva della presenza di fedeli immigrati in parrocchia può rappresentare, anche a livello della società civile, un fattore di integrazione equilibrato e rispettoso delle differenze.

Gli altri luoghi di culto.

I luoghi di culto degli *ortodossi* si rivolgono a greci, russi, egiziani, etiopi, eritrei e specialmente romeni, diventati di gran lunga la prima comunità sul territorio. Quasi la metà (12 su 26) dei luoghi di preghiera dove questi immigrati si sono in prevalenza insediati è fuori Roma (Grottaferrata, Monterotondo, Morlupo, Valmontone, Lanuvio, Albano, Civitavecchia, Fiumicino, Ladispoli, Tivoli).

I luoghi di culto dei *protestanti* accolgono diverse comunità: anglicani, luterani, presbiteriani, episcopali, esercito della salvezza e anche immigrati di una determinata lingua (francese, cinese, etiopico). I mormoni e i testimoni di Geova non

ROMA (Diocesi). Parrocchie che hanno segnalato l'inserimento degli immigrati (2007)

Iniziative	Parrocchie	Iniziative	Parrocchie
Liturgie etniche	18	Movimenti religiosi alternativi	46
Partecipazione ai consigli parrocchiali	19	Corsi di preparazione al matrimonio	49
Supporto di reti di solidarietà etniche	27	Partecipazione alle attività parrocchiali	56
Battesimi di adulti	29	Contatti con ortodossi o cattolici orientali	68-46
Celebrazioni dedicate agli immigrati	34	Frequenza classi del catechismo	73
Matrimoni	46	Richiesta di interventi di sostegno	93

FONTE: Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Elaborazioni sui dati di un'indagine Caritas/Migrantes (2007). Dati rilevati da un totale di 142 su 334 parrocchie di Roma

fanno parte degli evangelici e non sono stati qui indicati ma naturalmente hanno anch'essi i loro luoghi di culto.

Per gli *ebrei* la Guida indica, oltre la sinagoga storica del Lungotevere, altri 4 centri, che naturalmente sono aperti anche agli immigrati di religione ebraica.

Le moschee dei *musulmani*, da 7 nel 2004 sono aumentate a 11, di cui 1 in provincia (Ladispoli).

I *buddisti* dispongono a Roma di 5 luoghi di culto e di numerosi luoghi di meditazione.

Anche agli *induisti* hanno numerosi centri di meditazione: nella Guida è stata indicata la sede dell'Unione Induisti Italiani, alla quale essi fanno riferimento.

I *sikh* hanno un tempio ad Aranova e 1 altro in costruzione a Lanuvio.

Qualche struttura sarà senz'altro sfuggita alla catalogazione, ma la periodicità di questa Guida Caritas/Migrantes consentirà nel futuro di raccogliere altre segnalazioni.

I contenuti, le feste e i calendari delle diverse religioni.

Pregare Dio secondo la propria coscienza – sempre nel rispetto delle norme e del costume del paese di accoglienza - è un diritto fondamentale che va tutelato e anche agevolato nel suo concreto esercizio. Con questa convinzione la Guida ha dedicato una grande attenzione alle schede delle singole religioni, i cui contenuti sono stati individuati in maniera accurata, ma semplice e presentati positivamente.

Diverse pagine sono state dedicate anche alle feste delle grandi religioni, che offrono una diversa scansione del tempo rispetto ai ritmi della vita moderna, con due insegnamenti fondamentali: la trascendenza del divino e la proposta di regole utili per la vita individuale e sociale. Non mancano una serie di precisazioni sui rispettivi calendari, che regolano queste feste.

Il calendario *gregoriano* (l'unico solare), risalente ai tempi di Giulio Cesare ma modificato nel 1582 da Papa Gregorio XIII, è quello più usato nel mondo.

Il calendario *giuliano*, seguito da molte comunità orientali, riporta le festività 13 giorni dopo rispetto a quello gregoriano e, così, la festa di Natale non cade il 25 dicembre bensì il 7 gennaio.

Per gli *altri calendari* l'anno d'inizio del conteggio non si riferisce alla nascita di Cristo ma ad eventi di data anteriore o posteriore e, così, al posto dell'attuale 2008, si parla per gli ebrei del 5768-5769 (il nuovo anno ebraico ha, infatti, un inizio infrannuale), del 2568 per i buddisti, del 2063-2064 per gli induisti, del 1428-1429 per i musulmani, del 1387 per gli iraniani, del 540 per i sikh e del 165 per i bahai.

Nell'area a prevalenza *islamica* il calendario lunare, introdotto dal profeta Muhammad nel 622 dell'era cristiana con il primo anno della Hijra o immigrazione del Profeta a Medina, continua ad essere utilizzato ma in diversi paesi solo a scopo religioso (Egitto, Siria, Iraq), mentre il calendario gregoriano serve da riferimento per le funzioni civili.

Nelle varie comunità religiose le date delle feste religiose variano di anno in anno, perché il calendario lunare è più corto di quello solare e non sussiste un'esatta corrispondenza tra i due sistemi di conteggio, così come possono anche variare da paese a paese.

Nelle intenzioni di mons. Guerino Di Tora e di mons. Pietro Sigurani, responsabili della Caritas e della Migrantes di Roma, "la Guida è un invito a prestare attenzione alla vita spirituale dei migranti, a superare i fondamentalismi tramite la conoscenza e il rispetto delle loro religioni, a facilitare il servizio di culto, a incentivare il sostegno delle comunità religiose al processo di integrazione sostenendone le attività. Ai cattolici, poi, mostra nel concreto come la stessa fede possa essere vissuta secondo dimensioni culturali diverse".

Luoghi di culto per immigrati a Roma (1998-2008)

Religione	Guida 1998	Guida 2000	Guida 2004	Guida 2008		
				A Roma	In Provincia	Totale
Cattolici	106	110	132	134	14	148
Protestanti	20	26	26	31	4	35
Ortodossi	3	3	10	14	12	26
Ebrei	6	6	5	5	-	5
Musulmani	5	5	7	11	1	12
Buddisti	5	5	5	5	-	5
Induisti	-	-	-	1	-	1
Sikh	1	1	1	-	1	1
Totale	146	156	186	201	32	233

FONTE: Caritas Diocesana e Ufficio Migrantes Roma